

15  
—  
5

**Costituzione. Libertà della stampa.**



## LE TRE GIORNATE DI VIENNA.

**V**iva Ferdinando I., il padre della patria, il rigeneratore de' suoi popoli, il clemente, l'ottimo, e possa Dio conservarlo lunghi anni all'amore e alla gratitudine de' suoi sudditi, or figli suoi! esclamano dall'imo cuore i quattrocentomila abitanti d'una delle prime capitali del mondo; e questo grido possente spandendosi per tutta la monarchia, vi troverà un eco universale, e ogni lombardo, ogni veneto, cui stia davvero a cuore la felicità della patria, ripeterà giulivo e riconoscente: Viva Ferdinando!

Imperocchè gli stranieri, che pur jeri facevano segno alle rampogne e alle calunnie l'austriaco impero, e proclamavano danno e vergogna l'essere ad esso congiunto di interessi e di leggi, guarderanno oggi con occhio d'invidia il benedetto paese, sopra cui il suo Sovrano tutta versò ad un tratto la copia delle generose istituzioni, per cui una nazione è felice e potente, donde con una parola tutte rimosse le sbarre, che isolandolo dalle nazioni sorelle, gli attiravano da loro un sguardo di superbo disprezzo o d'insultante commiserazione. L'Austria costituzionale riprende il suo posto glorioso nella storia, l'averla a garante delle civili istituzioni sarà d'or innanzi invidiabil vanto degli stati, che la compongono.

12

V'occorse mai in tempo di state di sentirvi oppressi da più giorni da un' afa insopportabile, che prostrandò uomini ed animali, vi fa dire al conoscente che incontrate: deh, quando usciremo da questo penoso stato? mentre intanto le nubi vi si vanno più e più sempre ammassando nere sul capo, e un sordo lontano romoreggiare vi tiene in angosciosa sospensione, incerti che siete se il momento dopo sarà apportatore di benefica pioggia o di grandine desolatrice? Ed ecco, che le cime degli alberi cominciano a tentennare, agitati dall' alitare che precede l' irrompere del turbo, e la saetta squarcia il nuvolato con vivissimo bagliore e con uno scoppio fragoroso di tuono, cui tien dietro uno scroscio di pioggia; e i cittadini scossi dal loro letargo, a correre qua e là, ad adoperarsi, a darsi mano, per riparare a quell' impeto e volgerlo in bene, finchè dopo breve ora, passato il temporale e libera l' aria, il sole risplende più luminoso di prima sulla natura ristorata, e l' uomo traendo largo il respiro, volge al Creatore gli occhi bagnati dalle lagrime della riconoscenza!

Tale e assai più sublime spettacolo offriva Vienna nelle memorabili giornate del 13, 14, e 15, testè scorsi, e, la Dio mercè, i cittadini da tre giorni dolorosamente inquieti sul domani, abbracciansi oggi l' un l' altro per le vie, animati da un solo e consolante pensiero, quello di saper rassodato più che mai fosse il grande edificio sociale sulle salde basi della giustizia, dell' umanità, dell' amore. Altri narri con miglior penna e parole degne del subbietto i gravi casi delle tre giornate di Vienna, l' effervescenza, i contrasti, i timori della prima, le speranze e l' albeggiare della seconda, la piena immensa gioja della terza, e i plausi e i canti e le luminarie; noi pieni dell' importanza del gran momento, beati dell' esito fortunato, esclamiamo: onore e gloria all' Augusto, che stendendo le amorse braccia ai figli suoi, tanto splendore diffuse sulla corona di Maria Teresa, di Giuseppe II.; onore e gloria ai savii, che lo circondano, che sì ben compresero la dignità della loro missione; onore e gloria, e calde e

pubbliche grazie ai magnanimi, che facendosi interpreti e banditori dei voti della nazione e de' suoi bisogni, sì bene meritavano dal Monarca, dallo Stato, dal mondo intiero!

Se non che noi lombardo-veneti, qua stanziati, in mezzo alle vicende con tanta rapidità succedentisi, volavamo coll' animo alla patria, precorrendo con ansia gioja l' adempimento de' suoi voti, la futura sua grandezza e felicità sopra nuove basi sociali, lungo inesaudito sospiro di tanti generosi; e ora che l' evento ha superato tutte le speranze, poi che non c' è dato di esser coi fratelli nostri d' Italia, volgiamo loro da qua un intimo saluto annunziatore di una nuova era di pace e felicità, li stringiamo mentalmente al petto, come si abbracciavano i primi cristiani sentendosi mondi per virtù della nuova legge dalle antiche superstizioni. Ora che il cielo ci splende di tanta luce, via ogni pusillanime sospetto, ogni rancore, che ora sarebbe, non che ingiusto, dannoso alla patria, diamoci la mano, e uniti e liberi e forti, prendiamo dignitosamente possesso del nuovo retaggio, mostriamoci degni di possederlo, gareggiando colle nazioni sorelle, a noi congiunte da bello ed onorevol nodo d' amore e di istituzioni, nell' alimentare il sacro fuoco della vera civiltà, nel contribuire al ben essere della patria nostra e di quanti son membri dell' umana famiglia.

Vienna 15 Marzo 1848.

